

Larga la foglia stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia

Per quale ragione quella casetta da sogno tutta zucchero, panna e marzapane *colpiva* così tanto la nostra fantasia di bambini?

E per quale ragione sentivamo così *reale* quel sentimento di curiosità e timore al tempo stesso che tanto più tratteneva, tanto più spingeva – nella storia dei fratelli Grimm – i due bambini all'interno della succulenta casa?

Inoltre, per quale arcano sortilegio rimanevamo così catalizzati da un certo passaggio, proprio quello e non un altro, tanto da desiderare di farcelo di nuovo raccontare, ripetere per un'altra volta ancora?

Le fiabe che da bambini abbiamo ascoltato e che da adulti, a nostra volta ci troviamo a raccontare, sono metafore di contenuti psichici, altrimenti difficili da affrontare e riordinare.

L'operazione narrativa consente, almeno in parte, di mettere al riparo dagli effetti traumatici derivanti da contenuti emozionali di difficile elaborazione.

La fiaba, con la sua narrazione evocatrice ed allusiva, tesse una membrana la cui funzione è quella di attutire e proteggere dai *colpi* che l'incontro con il reale produce.

Affetti ed emozioni non immediatamente integrabili nel tessuto psichico perché eccessivi, eccedenti, imprevedibili, perdono parte del loro potenziale detonativo, grazie alla dissimulazione offerta dalla fiaba e alla funzione di addomesticamento svolta dal suo discorso.

La fiaba, come il sogno e, al pari di altre produzioni immaginative, diventa così metafora poetica di quel materiale psichico che il lavoro di narrazione si incarica di rendere esprimibile.

Il suo contenuto manifesto viene dunque a rappresentare un ponte dal quale cercare di rintracciare e raggiungere, mediante la risonanza che il medesimo contenuto produce, i frammenti di un pensiero la cui potenziale pericolosità ha reso latente, ovvero affrontabile dalla coscienza solo se in forme di travestimento.

Un breve viaggio nel mondo delle fiabe, nel tentativo di portare alla luce i suoi *materiali scottanti* e di ri-costruirne i pensieri ad essi soggiacenti sarà occasione per affrontare, in chiave psicoanalitica, i *fantasmi* collegati al *materno* ed al *paterno*; per esplorare il portato, dal punto di vista psichico, delle relazioni parentali; per ragionare insieme, se lo si desidera, interrogando ciascuno la propria *storia*.

Proponiamo un percorso di cinque incontri, con cadenza mensile, ognuno dedicato ad una favola popolare molto probabilmente già conosciuta, ma i cui temi potranno essere ri-conosciuti nel loro risvolto psichico, attraverso le suggestioni, gli spunti interpretativi e le letture messe in gioco durante la serata.

La proposta è rivolta a tutti coloro che hanno smesso di credere alle fiabe, ma non agli incantesimi evocativi che l'immaginario della mente umana riesce a produrre e che se ne lasciano interrogare.

da Naso d'argento: ***l'altro che non conosco***

da Pelle d'asino: ***una figlia desiderata***

da Hansel e Gretel: ***mi piaci da morire***

da Il Pifferaio magico: ***mi piacciono i bambini***

da Il Gatto con gli stivali: ***il mondo è così grande!***

Associazione Culturale "Circolo Freud"

Via Cattaneo 76, 25121, Brescia (Bs) www.circolofreud.it info@circolofreud.it